Anno XIV N. 72 — Udine, Giovedì 2 aprile 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . » 11
Id. trimestre . . » 6
Id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
Id. semestre . . . . . » 17
Id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Merceria n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Emigrazione e colonizzazione interna

Il recente disastro dell'*Utopia*, la tragica fine di tanti nostri sventurati lavoratori della terra ha ispirato ad un giornale della sera un articolone, per concludere che i piroscafi che portano gli emigranti non debbono più fermarsi a far carbone nel porto di Gibilterra pei pericoli che si corrono entrando in un porto, sopratutto perchè i passeggieri a bordo « a causa di quella fastidiosissima operazione — son costretti per due o tre giorni a dover mangiare pane e carbone, e a rimanersene co' loro pochi effetti, insudiciati e neri, pressochè tutto il viaggio, risentendone non certo un salutare conforto i loro occhi, i loro polmoni, nonchè la loro cute, per coriacea e a prova di palle che voglia ritenersi » !!

Che ironia per gli animi straziati di tanti poveri parenti, che così miseramente perdettero i loro cari che irrisione per la società nostra il vedere dal pubblicista così rimpiccioliti gravissimi fatti dolorosi fenomeni che risalgono a morbose cause sociali d'importanza altissima!

Quella mesta carovana di profughi della fame, quella carneficina avvenuta di tanti diseredati dal destino, che dopo aver venduto ogni loro misero avere per raggranellare il prezzo d'imbarco, andavano a chiere all'opera delle proprie braccia all'America quel lavoro e pane che la patria loro negava, a me ispira ben più gravi considerazioni. Ci ricorda che, la parola del Re lasciò sperare la Colonizzazione interna, e ci fa riflettere che se quella fosse stata mantenuta, forse tante centinaia d'italiani non avrebbero lasciata la vita nei gorghi profondi delle acque del mare.

E non fu che mal volere ed inerzia nei nostri governanti, che non fece attuare provvedimenti di così grave importanza. Non mancano migliaia di ettari di terreno che potrebbero essere messi a coltura e in modo da compensare il capitale ed il lavoratore che volesse fecondarli.

Ed un recente accurato lavoro (Augusto Mortara. Il metodo ed i mezzi della colonizzazione all'interno (*Giornale degli Economisti* Vol. IV. Fas. 4) viene a dimostrarci con grande evidenza la possibilità dell'attuazione. Il Mortara, autore di esso, giustamente comincia col domandarsi: che cosa ha fatto l'Italia a pro dei lavoratori del suolo che pure le danno il miglior nerbo della popolazione e dell'esercito; e sui quali la società abbisogna. E muove poi da concetto svolto anche in un altro stupendo articolo della *Libertà Cattolica « Le leggi agrarie »* della espropriazione dei terreni incolti, come conseguenza della violazione del dovere che incombe a ciascun proprietario di coltivare diligentemente il suolo che possiede. Concetto giustissimo, appoggiato alla stessa dottrina evangelica, la quale considera il possessore del suolo come il custode di di una ricchezza che gli è affidata nell'interesse di tutti e che perciò a tutti deve profittare.

E del resto questo principio si trova già accolto nella nostra legislazione per il bonificamento forzoso dell'agro romano con la legge 8 luglio 1883.

Quindi il Mortara considera come terreni incolti, coi criterii della legge 4 luglio 1874 sui rimboschimenti, i prati naturali e perenni di montagne o di piano non sottoposti ad alcuna vicenda agraria i terreni cespugliati, ossia coperti di arboscelli o di arbusti di niuna o poca importanza industriale, i terreni sparsi di alberi e di arboscelli utili, ma in piccola quantità, da non rendere un prodotto adeguato alla loro estensione, i terreni aridi, pietrosi e privi quasi totalmente di vegetazione per difetto dell'opera dell'uomo o per cause geologiche; infine i greti dei fiumi e dei terreni e le dune del mare, che, giusta le statistiche, in tutto ammontano ad ettari 5,600,000. Ed aggiunti ad essi una parte dei 7,500,000 ettari, che le statistiche qualificano per terreni a prato, ma metà dei quali sono puramente pascoli cioè prati naturali promiscuamente indicati coi prati artificiali, e detraendo da quella categoria di terreni incolti e da quest'altra di pascoli, i terreni geologicamente refrattari a qualsiasi coltivazione e quelli, che non potrebbero utilmente coltivarsi se non dopo eseguite opere di bonificamento idraulico ed igienico più o meno importanti e costose, e si vede che non mancherebbe la materia al lavoro.

Ma non v'è il più lontano accenno da ritenere che la parola del Re sia mantenuta. Che più sperare?

Ed intanto quanta ricchezza così è perduta? e quali risorse non troverebbe la Finanza pubblica ed il paese se la promessa fosse mantenuta!

Invece i nostri contadini emigrano con grande iattura della nostra agricoltura.

E se coi nostri 150 mila emigranti si potesse dire che la patria nostra dell'incivilimento d'oltremare, se di là dell'oceano accennasse a sorgere una nuova Italia come è sorta una nuova Inghilterra questo esodo potrebbe divenire perfino il nostro vanto, il più valido più alti ideali della vita nazionale potremmo perfino dispregiare i lamenti per le terre che rimangono incolte e per le vittime numerose che costa alla patria; ma pur troppo non è gli alti ideali, ma dobbiamo essere molto sconfortati di quanto avviene.

Ed i nostri statisti queste cose le sanno meglio di noi: ho perfino quest'ultime frasi rubato all'on. Salandra, che sul proposito così s'espresse altra volta in un giornale del mattino. Auguriamoci che i nostri governanti attuino le loro convinzioni scossi anche dalle recenti sventure.

Riforme amministrative

Il Presidente del Consiglio, onorevole marchese Di Rudinì, ha diretto la seguente lettera a S. E. l'onorevole cavaliere Carlo Cadorna, Presidente del Consiglio di Stato:

Roma, 27 marzo 1891.

Ecc.mo Sig. Presidente,

In omaggio ai voti ripetutamente manifestati nel Parlamento e fuori di esso per un indirizzo più rigoroso e insieme meno assorbente dell'amministrazione dello Stato, il Governo desidera di ricercare i mutamenti, che vi potrebbero essere introdotti con beneficio della pubblica cosa.

Ritiene il Governo, che la moltiplicità delle sue funzioni e l'eccessivo assorbimento di esse nell'amministrazione centrale rendano meno efficace l'azione dello Stato in quelle parti nelle quali è più necessaria, producano attriti fra l'autorità governativa e le amministrazioni locali, aumentino inutilmente il lavoro e le spese e siano cagione di una dispersione di forze dannosa allo Stato e ai cittadini.

Urge che lo Stato si liberi da quelle funzioni, che possano venire esercitate meglio od anche in condizioni pari dalle Provincie e dai Comuni.

Urge sovra tutto di semplificare il congegno governativo e togliere dal centro tutto ciò che vi è di soverchio, per affidarlo alle autorità locali governative.

Ma per procedere ad un'opera di tanto momento richiedendosi uno studio profondo ed una cognizione estesa e sicura di tutto l'ordinamento amministrativo e della legislazione che lo regge.

Il Consiglio di Stato, per il modo con cui è composto e per le attribuzioni, che la legge ad esso conferisce, ha quella cognizione e può compiere quello studio.

Perciò il Governo del Re, fondandosi sulle disposizioni dell'art. 10 del testo unico di legge sul Consiglio di Stato, si rivolge a V. E. e la prega di sottoporre all'alta competenza del Consiglio medesimo la soluzione dei due quesiti seguenti:

1.o Quali funzioni esercitate presentemente dall'autorità governativa possono essere affidate senza danno, anzi con beneficio dei cittadini, alle autorità provinciali e comunali.

2.o Quali funzioni esercitate presentemente dall'autorità governativa centrale possono essere affidate, avvantaggiando il pubblico servizio, alle autorità governative locali.

La soluzione di questi quesiti dovrebbe essere formulata in un progetto di legge per la parte funzionale e in un regolamento di pubblica amministrazione per la parte strettamente amministrativa: progetti che appunto il Governo commette ed affida alla sapienza del Consiglio di Stato e poi esaminerà colla maggiore ponderazione.

L'alto scopo che il governo si propone di conseguire con un provvedimento di tanta importanza e la deferenza che manifesta con questo atto al Consiglio di Stato gli fanno sperare favorevole accoglimento alla sua domanda. E il governo, da parte sua, disporrà a che tutte le amministrazioni pubbliche cooperino con le notizie e con gli studi, dei quali fossero richieste, ad agevolare il compito difficile e delicato commesso al Consiglio di Stato, senza interdirsi intanto la facoltà di compiere quegli atti e di porre ad effetto quei provvedimenti che paiono maturi e già fuori di ogni controversia.

Gradisca, Eccell. signor Presidente, le manifestazioni della mia altissima stima e della mia profonda osservanza, mentre la prego di provvedere a che il lavoro sia prontamente avviato. Esso sarà l'inizio di più larghi studi inteso ad affidare ai corpi elettivi le maggiori funzioni possibili e compatibili colla bontà ed integrità dei pubblici servizi.

Il Presidente del Consiglio dei ministri
Firmato: RUDINÌ

Congresso scientifico italiano in Genova

nella ricorrenza del IV Centenario della scoperta dell'America
(*Autunno 1892*).

L'*Unione cattolica per gli studi sociali in Italia*, sorta col proposito di propugnare presso gl'italiani questa somma idea; « *Non essere vera civiltà fuori del Cattolicismo, nè possibilità di civile grandezza per alcuna nazione e più specialmente per l'Italia, se non congiunta alla missione del Pontificato nel mondo* », deliberava nell'Assemblea tenuta già in Lucca nei giorni 4 e 5 maggio del decorso anno 1890, di celebrare scientificamente, all'occasione del 4 Centenario della scoperta dell'America, il

---

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A

Certo quel giovane era la sola persona di cui potesse lodarsi nella sua nuova dimora; giacchè per la dimora Paulet ella non era che una macchina più o meno produttiva, per Fanny una inferiore in cui presentiva una futura concorrente, giacchè non poteva disconoscere l'intelligenza di Elena, per le quattro ragazze una compagna tanto meno simpatica perchè non si poteva muoverle un rimprovero e perchè i suoi modi severi non ammettevano famigliarità. Ella si sforzava però di mostrarsi verso di loro buona e servizievole; non curavasi dei loro sarcasmi, le trattava sempre con dolcezza; anzi Carolina e Giovanna cominciarono a sentirsi commossa dal contegno di Elena.

— Noi abbiamo torto nel dar dispiacere a lei, che non dà la più piccola noia a nessuno.

La notte tornava benefica per la povera giovinetta; ella dormiva del sonno profondo proprio della sua età, del sonno che è dato dal lavoro, e si svegliava con pensieri malinconici, ma tranquilli; pregava prima che le sue compagne si fossero levate, e chi avesse veduto, specie il mattino del lunedì, quel dormitorio occupato da sei ragazze, avrebbe indovinato tosto che una delle sei non era simile alle altre. Davanti a cinque letti i vestiti trovavansi in parte a terra, gli stivaletti, pieni di polvere erano gettati qua e là; davanti il sesto letto invece tutto era disposto nel più bell'ordine sulla sedia che trovavasi accanto.

Una notte tra la domenica e il lunedì Elena fu svegliata da un lamento che proveniva dal letto della sua vicina Giovanna, che il pomeriggio del giorno innanzi era andata a Bougival, rientrando poi la sera stanca e con un grande dolore di capo. Elena s'accorse che avea una fortissima febbre, la coperse, e stette presso vegliandola.

Giovanna avea preso freddo sulla Senna, durante una di quelle gite in canotto che sono così care ai parigini, ed era ritornata a casa tremante per la febbre. La signora Paulet la visitò, le fece una tisana, quindi ritornò alla sua cassa, che non poteva essere lasciata sola. Elena affrettossi, senza trascurare i suoi doveri, fece in modo che ad ogni ora potè salire a vedere della compagna, la quale al terzo giorno fu presa da una febbre intensa. Giovanna delirava, e più d'una volta ripetè con voce desolata:

Mamma, mamma; dove sei?

La domenica appresso la febbre cominciò a diminuire, ed Elena, dopo ascoltata la messa, passò tutto il dì con lei. Giovanna la guardava con meraviglia e con affetto ad un tempo.

— Quanto sei buona, ripeteva.

— Non tanto quanto tu credi, rispondeva Elena sorridendo.

— O, sì, tu mi curi come una sorella dopo che io fui così cattiva con te. Hai tanto senno tu, e sei così buona, certo non saresti andata in canotto a Bougival col signor Luciano e colle nostre compagne.

— Ma e tu, Giovanna, perchè fai così? Io sono sicura che fosti allevata con altri usi.

— Certo. Che direbbe mia madre se mi vedesse lavorare come una serva tutta la settimana e correre come una pazza la domenica?

— Dove sta tua madre?

— In un villaggio della Normandia, nella valle d'Auge. O, come è bello il mio paese e come v'è ridente la primavera! Altro che il bosco di Boulogne! E la vecchia chiesa, e il cimitero, dove v'è una croce antica antica...

— E perchè l'hai lasciato il tuo bel villaggio?

— La mamma è vedova e non è punto ricca, ha una piccola drogheria. Ella ha creduto a una sua vicina, la quale le diceva che a Parigi si guadagna molto, molto denaro... e io ci sono venuta.

— Il viso pallido di Giovanna si colorì, ma ella continuò con una specie di coraggio.

— Povera mamma! Non ne ha visto molto del mio danaro, e neppure mie lettere. Sono certa che ella piange pensando alla sua Giovanna.

— Dovresti scriverle, osservò Elena.

— Ella richiederebbe che io tornassi tosto a casa. (*Continua*)

grande cattolico ed italiano Cristoforo Colombo, che quel programma in sè stesso impersona.

La Presidenza dell' Unione per tradurre in atto codesta deliberazione, mediante un definito disegno, dopo avere implorato l'alta approvazione di Sua Santità il Pontefice Leone XIII, e ottenuto il benevolo consenso di Sua Ecc. R.ma Mons. Salvatore Magnasco Arcivescovo di Genova, nonchè il consiglio di un convegno di colti e credenti cittadini genovesi e d' altre regioni d'Italia, decise di convocare per l' autunno dell' anno 1892 un *Congresso degli studiosi cattolici delle scienze storico-sociali in Genova.*

Il Congresso, giusta il programma fondamentale della Società promotrice comprendente la coltura di tutte le *scienze sociali* in ampio senso (Filosofia morale, civile, Economia, Diritto razionale e positivo Sociologia ecc.) e delle analoghe *discipline ausiliari* (Storia, Statistica, Etnografia, ecc.) e di conformità ad autorevoli pareri, si dividerà in *tre Sezioni*, in ciascuna delle quali la trattazione *scientifico-speculativa* dei temi si accopierà a quella *storico-positiva.*

I. *La prima Sezione per le dottrine etico sociali* avrà il compito di illustrare la missione affidata alla Chiesa di diffondere la civiltà, e le sue benemerenze nello storico compimento di questa missione. Ed in particolare dimostrerà:

1. come le scoperte di terre prima ignorate formino parte del disegno di Dio sulla propagazione del suo Regno fra gli uomini e analogamente come i principi cattolici sieno intrinsecamente e si dimostrino storicamente efficacissimi nell' ispirare e confortare le ricerche e le esplorazioni di nuovi territorii; e come ciò rimanga pure comprovato rispetto alla scoperta dell'America, avuto riguardo agli intendimenti religiosi di Colombo nella sua grande impresa;

2. quanto la Chiesa cattolica colla sua costituzione gerarchica universale e con istituti speciali, massimamente colle Missioni, abbia sempre direttamente contribuito a questo ufficio diffusivo della civiltà fino ai nostri giorni;

3. come la Chiesa stessa, promovendo la coltura delle scienze *etico-sociali* e delle discipline *positive* (compresa la Geografia), abbia ulteriormente favorito questo moto espansivo delle relazioni sociali;

4. quale apparisca storicamente la missione d' Italia in questo compito di propagazione dell' incivilimento.

II. *La seconda Sezione economico sociale* si applicherà a studiare i problemi, che nell' ordine della ricchezza suscitò già nella storia e tuttodì occasiona la progressiva estensione dei traffici intercontinentali; ed insieme i criteri della loro soluzione più conforme alla scienza cristiana. In ispecie:

1. per quali cagioni le ampliate comunicazioni all' Oriente ed all'Occidente di Europa contribuirono storicamente ad accrescere in varia misura la potenza materiale e civile di talune nazioni; e ad affrettare per converso per altre (specialmente per l' Italia) il decadimento;

2. per quali ragioni e circostanze concomitanti gli ampliati commerci mondiali poterono, ai dì nostri, convertirsi in argomento di crisi sociali economiche e specialmente nel nostro paese per le classi fondiarie ed agricole.

3. sotto quali condizioni il fatto dell'emigrazione, giusta le vedute della scienza cristiana, riesca una delle manifestazioni normali dell'incivilimento e giusta tale criterio come debbano classificarsi ed estimarsi le varie correnti migratorie (specialmente italiana), avuto riguardo alle cause impellenti al modo di effettuazione ed ai risultati prossimi o remoti; e dove debbansi additare i rimedi di una emigrazione morbosa, risalente ad un profondo malessere della società;

4. verso quali paesi transmarini le tradizioni storiche richiamino l' emigrazione e l'azione espansiva civile d'Italia; e con quali istituzioni ed opere specialmente informate allo zelo ed alla carità cristiana, essa abbia già provveduto e possa maggiormente provvedere alla tutela e promozione degli interessi religiosi, economici e civili de' suoi concittadini all'estero.

III. *La terza sezione giuridico-sociale* verserà intorno a' principi ed istituti giuridici cristiano-cattolici, che più direttamente hanno insinuato e guarentito stabili e fecondi rapporti civili fra le nazioni, ed ai modi con cui rivendicarne oggidì l'intrinseco pregio scientifico e pratico. In particolare illustrerà:

1 come la filosofia del giure cristiano e più specialmente la legislazione canonica, abbiano posto le fondamenta del diritto internazionale pubblico con grande profitto pella propagazione durevole della civiltà;

2. quale sia stato il valore storico-giuridico dei rapporti civili componenti la così detta Cristianità, o Repubblica di popoli cristiani, e del beneficio di ravvivarne il concetto e rinnovellarne l'attuazione, specialmente per le genti latine;

3. quale sia stata la *missione civile unificatrice del Pontificato* nella storia; e quale sia la permanente sua importanza nell'incivilimento, e come torni conveniente di restaurare l'arbitrato giuridico del Pontefice nelle odierne questioni sociali internazionali;

4. quali siano i caratteri del *giure tradizionale italiano*, a paragone di quelli delle singole nazioni civili d' Europa.

Il Congresso avrà carattere *Dottrinale* tendendo massimamente a rivendicare i grandi principii delle scienze sociali, in armonia col vero religioso e colle tradizioni della coltura cristiana e patria;

Esso sarà *cattolico* professando fin d' ora una piena dipendenza dalla Gerarchia ecclesiastica e in ispecie dalla Santa Sede, e perciò stesso tenendosi in corrispondenza colle manifestazioni, che col medesimo intento e spirito già si predispongono all'estero;

Esso sarà *italiano*, per la composizione e per il pensiero informativo, aspirando fin d' ora ad accogliere nel proprio seno quanti si augurano di veder fra noi affrettata cogli stessi argomenti del sapere moderno, in un sereno ma solenne convegno, la affermazione dei sublimi e fecondi concetti della *civiltà cristiana*, congiunta e quasi confusa con quella d' Italia; e ciò ad onore della Religione ed a salute della società e della patria.

LA PRESIDENZA
dell'unione cattolica per gli Studi sociali promotrice del Congresso.

S. E. R. Mons. G. Callegari, Vescovo di Padova, *Presidente d' onore.*
Prof. Giuseppe Toniolo, *Presidente effettivo.*
Conte Cesare Sardi.
Marchese Lorenzo Bottini.
Conte S. Medolago-Albani, *Vice Presidenti.*
Prof. L. Olivi. *Segretario per gli studi.*

Prima di mettere in atto il bello e cristiano pensiero di onorare Cristoforo Colombo con un *Congresso scientifico italiano*, la Presidenza dell' *Unione cattolica per gli Studi*, che deliberò di convocarlo in Genova, lo sottopose riverentemente al Santo Padre, il quale si degnò di approvarlo e di benedirlo come si rileva dalla seguente lettera dell' Em. Cardinale Rampolla, indirizzata a Monsignor Callegari, Presidente d' onore dell' anzidetta benemerita e rispettabile Società.

« *Ill.mo e R.mo Signore,*

« Il Prof. Giuseppe Toniolo, in conformità di quanto mi annunzia V. S. Ill.ma e R.ma nel suo foglio del 23 corrente, mi ha presentato il progetto di un *Congresso Scientifico in Genova* per commemorare *Cristoforo Colombo* nel quarto Centenario della scoperta dell' America, progetto promosso dalla Unione Cattolica per gli Studi sociali in Italia. Mi sono quindi dato premura di sottoporre al Santo Padre la lettera ch' Ella Gli dirigeva, ed il foglio firmato dalla Presidenza effettiva dell' Unione. Sua Santità non solo ha approvato siffatto disegno, che eseguito sotto la direzione della Gerarchia ecclesiastica da una sì ragguardevole Società, non può mancare di riuscire a buon fine; ma loda altresì ed incoraggia la S. V. ed i membri dell'Unione stessa a dedicarsi con tutto l' impegno a preparare e compiere l' esecuzione di tale progetto.

« Nel renderla di ciò consapevole mi dichiaro con la più distinta stima

« Di V. S. Ill.ma e R.ma.

« *Servitore*
« M. Card. Rampolla

« Roma, 30 ottobre 1890.

ITALIA

Genova — *Agitazione operaia* — La vicinanza del 1 maggio fece dettare agli operai genovesi nel comizio da loro tenuto lunedì u. s. il seguente ordine del giorno:

« Gli operai disoccupati di Genova, Sampierdarena e dei comuni limitrofi, riuniti il 30 marzo 1891 in pubblico Comizio sulla piazza *XX settembre* in Sampierdarena, per discutere e deliberare intorno ai mezzi più efficaci e più pronti per iscongiurare la presente crisi economica, che opprime e dissangua le classi lavoratrici;

« Considerando, che le attuali crisi commerciali ed industriali sono necessità fatali ed ineluttabili dell' odierno ordinamento economico;

« Considerando che dall' attuale organizzazione politico-sociale, che costituisce l' impero del latrocinio borghese, non potranno mai ottenere i loro diritti di uomo e di lavoratore;

« Considerando che i governi, qualunque sia la loro forma (sorgano voci nella folla, le quali accennano specialmente a quelli repubblicani, che sono peggiori di tutti), saranno sempre strumenti di oppressione e di forza nelle mani della borghesia;

« Deliberano di protestare energicamente contro l' attuale stato di cose e di unirsi ai compagni d' Italia per continuare l' agitazione, onde poter trasformare il regime individuale della proprietà che, secondo giustizia, deve appartenere ai lavoratori, ed invita i lavoratori tutti a volersi astenere dal lavoro il 1.o maggio e dare a questa loro astensione il carattere di un atto di ribellione contro la prepotenza capitalistica, riconoscendo la vacuità delle lotte parlamentari e la impotenza dello Stato, qualunque esso sia, a lenire le loro miserie, invitando i deputati che si pretendono rappresentanti dei lavoratori, ad abbandonare Montecitorio per le più feconde lotte della piazza. »

Dopo di che il Comizio si sciolse, e la gente che vi assisteva abbandonò la piazza tranquillamente.

ESTERO

Portogallo — *Tribunali galleggianti* — Il telegrafo ci ha annunziato negli scorsi giorni le condanne inflitte ai 700 accusati della rivolta militare d' Oporto.

Ora apprendiamo dai giornali di Lisbona che i 700 accusati erano stati divisi su tre navi da guerra, l'*India*, il *Bartolomeo Diaz* e il *Mozambico*. In ognuna di queste tre navi si tenne consiglio di guerra del quale le udienze erano pubbliche, quindi vi assistettero molti *reporters*, i quali arrischiarono giornalmente di andare a picco, causa il mare in burrasca, mentre si recavano dal porto di Leixoes a bordo delle navi che servivano da tribunali.

Tre giorni prima che si pronunciasse la sentenza un brutto guaio capitò alla nave *Bartolomeo Diaz.* Spinta dal mare violentissimo, ruppe gli ormeggi e con la macchina seriamente avariata, fu lanciata in alto mare con giudici, accusati, avvocati e pubblico!

Il tribunale flottante fu spinto, prima verso Vigo, poi da correnti contrarie nel porto di Lisbona ove potè finalmente ripararsi: il pericolo corso dal *Diaz* fu serissimo essendosi prodotta anche una larga falla in un fianco.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

S. Martino d'Asio, 31 marzo.

Un popolo fedele che canta l'alleluia nell'antica sua chiesa matrice

L'antica ed illustre Pieve di S. Martino d'Asio, che fino a ieri incentrava popolazioni diverse sparse in ville e borgate lungo il mezzogiorno delle prealpi friulane, sebbene smembrata e suddivisa in nuove cure e perciò ecclissata in parte la secolare sua aureola, il giorno di Pasqua diede uno spettacolo sì commovente di sè medesima da segnare epoca nella storia sua

Fino dalle ore mattutine procedeano divote e raccolte in sè medesime più turbe dalla vicina Clauzetto, dalle altre ville e varie borgate e per sentieri diversi convergevano, quasi raggi al centro, all' antica madre per ricevere in essa le benedizioni celesti; tanto e sì ardente è il tradizionale affetto a quella chiesa, che da circa un millennio raccoglieva intorno a sè i numerosi e fedeli figli suoi. Oh non si sradicano dal cuore dei popoli il sentimento religioso, la venerazione, l'attaccamento alla Pieve d'Asio per nuove, fossero pur felici, disposizioni.

Bisognava esserne presenti per leggere sui volti di tutti la letizia, la gioia anzi il tripudio, di trovarsi riuniti nell' antico Tempio, che tanta storia raccoglie lungo secoli intorno a sè stesso. Com'erano non solamente numerosi, ma quasi senza numero i devoti figli di S. Martino, senza distinzione di quelli, che rimasti gli sono soggetti, o di quelli pure che gli furono staccati. No; le innovazioni che procedono per vie di teorica e non dal sentimento universale, dal convincimento comune, dal cuore dei popoli non attecchiscono; questi col fatto e coll' opera le contradiscono, le dimostrano non vere e meno proficue!

Come era gremito quel Tempio, oh come parlava il quieto sentimento religioso di gioia e di commozione specialmente quando l' Economo Spirituale, con appropriate e nobili parole, interpretando il comune sentimento e pensiero, ebbe a ricordare la fede dei maggiori, l' amore alla madre e per conseguenza la letizia universale di trovar appagati i tradizionali loro affetti, le memorie care di tutta la vita la santificazione e le celesti benedizioni in esso ricevute!

Fu un solenne momento; e sì nel Tempio come fuori, essendo anche l' atrio ed il cimitero frequentissimi, fu una solenne ora nella quale compariva spontanea la lagrima di tenerezza, di compiacenza ineffabile, di celeste letizia, battendo ogni cuore per l' onor della chiesa madre, e pareva da ogni bocca uscisse questa bella espressione: finalmente dopo due anni di trepidazione il cuore nostro trovò il suo riposo, qui fratelli e confratelli senza distinzione alcuna si baciamo giolivi in seno all' antica madre ed esultanti innalziamo un cantico alla benedetta Pieve d'Asio.

E salve, o maestosa chiesa, che nella tua severità antica t' innalzi fra rupi nude sì, ma piene di storia per lungo correr d' anni, salve o Matrice benedetta che la fede proteggesti del Divin Redentore per secoli tanti, Salve; o cara Madre, feconda di figli illustri, che, da te santificati, resero onorato e venerabile il tuo caro nome. Salve o Tempio della preghiera della solitaria meditazione.

No non resti deserta; molti figli ti circondano ancora col massimo affetto, ti avranno sempre cara e nell' intimo dell' animo, ti onoreranno, la Dio mercè, con opere egregie, e le benedizioni ti verranno anche da quelli, che con lungo sospiro ti diranno: Ci fosti madre, nol sei più: ma dal nostro cuore nessuno verrà mai a strapparti.

P. V.

S. Daniele del-Friuli, addì 31 marzo.

Il Molto Rev.do padre Zefirino da Ponte, cappuccino, come zeffiro di primavera, nella quaresima or ora passata, comparve a S. Daniele del Friuli a porgere la vivificante parola del Signore. Questa sempre annunziò senza reticenze, franca, libera, dignitosa, improntata dall' accento di profonda convinzione, che magistralmente trasfondeva nell' anima di persone di ogni ceto, le quali sempre più numerose accorrevano ad udirlo, in modo, che rade volte si vide da sì affollato uditorio circondato il pergamo della chiesa arcipretale, e partire soddisfatte dalle udite verità.

Il discorso del p. Zefirino sgorga dal cuore infuocato per profonde meditazione sui misteri della nostra santa religione ed è frutto di severi studi teologici, filosofici e storici, ed è condotto sempre con logica serrata.

Il p. Zefirino con gl' insegnamenti di Gesù Cristo eleva le menti degli uditori a sublimi ideali; da questi poi deduce quei principii ed ispira quei sentimenti senza i quali non può essere vera civiltà e moralità pubblica.

Il p. Zefirino anatomizza il cuore umano, ed applica alle sue piaghe il balsamo della fede, della speranza e della carità col metodo richiamato dai tempi nuovi, ed appropriato alle esigenze e ai bisogni della grande crisi sociale, che attraversiamo, al di cui ordinato, pacifico e salutare svolgimento, col predicare alle moltitudini, possono bene cooperare i banditori della parola divina. Il p. Zefirino indefesso studia, lavora, indaga, raccoglie, come ape, per poi distillare il miele delle misericordie divine sulla travagliata umanità.

Coronò la sua predicazione con splendidi discorsi sulla preghiera e sull' amore di Dio, poichè con la preghiera l' anima umana si accende d' amore di Dio, ed in questo trova la sua piena felicità. A questo è rivolto e mira l' apostolico ministero. Questo il giovane oratore, fino dai primi suoi passi nel difficile arringo, s' è prefisso: raggiunge, porta pieno trionfo.

Questi trionfi auguro per lungo tempo al p. Zefirino e prego che il Signore gli conceda sempre il fuoco della carità che lo anima, e lo illumini ognora più con la sua grazia, e gli conservi la robusta e forte fibra, che lo rende ammirato e simpatico oratore.

***

Il numeroso popolo raccolto nella Chiesa arcipretale per assistere alla Messa solenne, nelle due prime feste di Pasqua fu allietato dalla piena orchestra formata dai dilettanti di questa terra, i quali perfettamente eseguirono la musica sotto la direzione dei valenti maestri sig. Antonio Bianchi e Antonio Angeli, ai quali si rendono le ben meritate lodi.

Questo fatto fece ricordare ai meno giovani i tempi in cui l' orchestra dei dilettanti del paese, diretta dal celebre maestro ab. Leonardo Marzona, non solamente rendeva molto decorose le funzioni nel patrio tempio, ma si prestava volenterosa altresì a scopi di pubblica beneficenza, ed in circostanze speciali veniva richiesta da Conegliano, da Pordenone, da Tolmezzo, da Portogruaro, da Udine.

Dio conceda che S. Daniele, graziato dal sorriso della natura, non abbia mai a perdere quelle nobili tradizioni, che resero sempre stimato nella nostra piccola patria, e che abbia a prestarsi sempre volonteroso in ciò che mirabilmente serve a stringere i vincoli di unione fra ogni ceto sociale e sollevare alquanto il nostro spirito dalle miserie, che affliggono la vita. X.

Latisana, 31 marzo 1891.

Ieri verso le ore quattro pom. dietro invito del sig. Presidente della Società operaia di mutuo soccorso, fra gli operai di Latisana e S. Michele, dovevano unirsi in numero di cento i possidenti e negozianti di questo capoluogo, nella sala del Consiglio Municipale onde deliberare quali feste si avessero a fare ai 29 giugno dell'anno corrente in cui ricorre il decimo anniversario dell' istituzione di questa Società. E per pigliare due colombi ad una fava, si dovea nel medesimo tempo trattare per una lapide da erigersi in quell'epoca stessa all'Eroe dei due mondi.

Ma l'idea di accoppiare queste due feste, pare che sia stato l'unico motivo per cui cinque soli risposero all'invito, e la seduta per conseguenza andò deserta.

***

Oggi poi nel nostro teatro terrà una conferenza sull' igiene degli animali il D.r Romano, distinto veterinario.

Prato Carnico, 1 aprile 1891.

Evviva il progresso! Attirato dalla voce precorsa e dallo sparo dei mortaretti, che fin dalle prime ore del giorno solenne di Pasqua risuonavano per la valle di S. Canciano, anch'io, peregrino, ma pur cattolico, mi trovai nella vasta Chiesa parrocchiale. Una straordinaria affluenza di gente venuta anche dalle limitrofe parrocchie mi circondava d'ogni intorno. Era l'inaugurazione di nobile ed artistica corona di legno dorato sfolgorante sopra l'altare eseguita nell'ormai celebre laboratorio Querini di Udine, corona che col suo maestoso padiglione e relative guarnizioni formano ricco ornamento all'altare maggiore. Il lavoro fu da tutti riconosciuto superiore ad ogni elogio.

Ma a rendere più lieta la festa ci voleva anche una bella Messa in musica, ed a questa pensarono i dilettanti della Parrocchia. Evviva il progresso! Con una istruzione di appena quattro mesi (cominciando dai primi elementi di musica) quei bravi cantori, in numero di trent'otto, con assiduo studio e fatica arrivarono al punto d'eseguire la celebre *Messa* di Orlando di Lasso coll'*Agnus Dei* di B. Marcello, *Tantum ergo* e *Genitori* del Palestrina, con Motetti di altri classici autori, tutta musica a 4 e 5 voci edita dalla Calcografia *Musica sacra* di Milano. L'esecuzione fu inappuntabile, l'effetto sorprendente ed i bravi cantanti riscossero gli applausi di tutti, e parrocchiani e forestieri.

Anche nella Curazia di Pesariis da poco più di due mesi si cominciò lo studio della musica; e già le decorse feste pasquali quei bravi giovani, in numero di diciotto, poterono eseguire una bella *Messa* corale a 4 voci, *Tantum ergo* e *Genitori* del Palestrina con qualche Motetto pure a 4 voci.

Oh! se in tutte le nostre Chiese si adottasse la massima di eseguire questa *Musica* puramente *sacra*, che racchiude in sè l' immagine del bello, oh! come meglio risplenderebbe la gloria di quella Religione Cattolica che è la *madre della verità e dell' arte!* e spontanea uscirebbe dal labbro l'esclamazione del visconte di Chateaubriand: *O religione di pace! tu non hai, come gli altri culti, comandato ai mortali l'odio e la discordia; tu non hai loro insegnato che l' amore e l' armonia!*

Peregrinus.

Cose di casa e varietà

Imposte dirette

L' onor. Colombo, ministro delle finanze, in una circolare agli Intendenti di finanza espone i criteri da seguirsi nella scelta dei componenti la commissione per l'accertamento delle imposte dirette nel prossimo biennio, raccomandando specialmente le persone capaci per senno, rettitudine e buon volere.

Avviso d' asciutta

Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali del Consorzio

Ledra Tagliamento dalla sera del 13 a quella del 25 aprile corrente.

La colorazione dei vini

Il ministro Nicotera con una sua circolare, interpretando il regolamento del 1890, vieta assolutamente la colorazione artificiale del vino.

Concorso ippico di Mantova

Ricordiamo che col 20 corr. scade il termine per presentare le domande di ammissione al Concorso ippico di Mantova che sortera dal 23 al 25 maggio prossimo venturo.

Al concorso, pel quale sono assegnati numerosi premi fra le 100 e le 600 L. sono ammessi i puledri nati negli anni 1888-89-90 da stalloni di tiro pesante tanto governativi quanto privati.

Le norme per concorrere a premi sono riportate a pagine 131 del bollettino prefettizio 1890.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 1 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	2 APRILE Ore 9 ant.
Termometro	6.2	10	4	2.:	12	0	—3.0	2.0
Barometr.	748.5	749	749	750.5	—	—	—	750
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 1-2 — 2.5

Bollettino astronomico

2 APRILE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 37 4	leva ore	2.4 a.
Tramonta »	» 6 24 2	tramonta	10.10 a.
Passa al meridiano	12 0 00 3	età giorni	23
Fenomeni importanti		Fase U. Q. il 2 a ore 7.20.2 antim.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +4.51.54.2.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 2 aprile alle ore 6 e mezzo pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Neidsart
2. Sinfonia «Flauto Magico»	Mozart
3. Valzer «La voce del cuore»	Drescher
4. Marcia «Nuziale»	Escher
5. Centone «Lohengrin»	Bojer
6. Polka «Coraggio»	Drescher

«In Tribunale»

Udienza del 1 aprile 1891.

Croatto Cipriano di Luigi d'anni 13, Croatto Luigi di Antonio d'anni 43, Foschia detta Fliput Anna fu Valentino d'anni 42, imputati di contrabbando tutti da Tarcento — Il tribunale condannò il I a L. 30 di multa ed assolse gli altri due.

Traccanelli Lucia di S. Vito al Tagliamento imputata di furto appellante dalla sentenza del Pretore di S. Vito — Il tribunale rinviò il dibattimento per sentire testi.

De Cecco Domenico e Novello Teresa fu Angelo coniugi di Laipacco imputati di minaccie — Il tribunale pronunciò sentenza di non luogo a procedimento per mancanza di querela.

Arresti

Dagli Agenti di P. S. venne oggi arrestato Fabretti Pietro fu Giacomo d'anni 50 calzolaio da Udine contravventore alla vigilanza speciale ed assegnato a domicilio coatto nell'isola di Lipari.

Chiavi smarrite

Trovasi depositate all'Ufficio di P. S. diverse chiavi smarrite durante lo scorso mese di marzo.

Via Crucis

Quattordici bellissime oleografie di Centimetri 80 per 52, si vendono alla Libreria Patronato N. 16, per L. 22.

Horae diurnae

(edizione Tournai) contenente tutti i nuovi uffici e conformo alle ultime prescrizioni pontificie. — Edizione in rosso e nero, carattere nitido e bello, ornato di molte sacre immagini con riquadratura rossa su carta leggermente tinta.

Legato in *Bazzana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco L. 4,50 — in *Zigrino* nero, taglio dorato L. 5,50.

Dirigere le domande alla *Libreria Patronato, Via della Posta 16*, aggiungendo le spese postali.

Musica sacra

Il M. R. D. Carlo Rieppi nostro comprovinciale cultore di Musica sacra e che fece i suoi studi sotto il m. Vitt. Franz, compose e diede alle stampe i seguenti tre pezzi per chiesa:

Exultate Deo, a 3 voci pari con organo (L. 0.60).

Domine, adadiuvandum, a 4 voci pari con organo (L. 0.75).

Imitazion per introduzione alla Messa per organo (L. 0.80).

I suddetti tre pezzi s'ebbero l'approvazione della Commissione filarmonica di S. Cecilia in Milano e pur quella degli egregi maestri Gallignani, Terrabugio e Parisini.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via della Posta n. 16 — Udine.

È uscita

la seconda parte dell'*ultima critica di Ausonio Franchi.*

Prezzo del volume L. 5.—, franco di posta per l'Italia 5.30 per l'estero 5.70.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via della Posta 16 — Udine.

Diario Sacro

Venerdì 3 aprile — s. Abbondio vesc.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 2 aprile 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.60	a 5.—
» II » » »	»	3.60	» 3.80
» III » » »	»	2.80	» 3.—
Paglia da lettiera » »	»	3.10	» 3.20
Erba spagna » »	»	5.50	» 6.—
Legna in stanga » »	»	2.15	» 2.00
Legna tagliate » »	»	2.30	» 2.40
Carbone I qualità » »	»	6.70	» 7.—
» II » » »	»	5.05	» 5.30

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.—	a 1.10
Polli	» »	1.10	» 1.20
» d'India maschi	» »	—.00	» 1.—
» » femmine	» »	1.—	» 1.10
Oche a peso vivo	» »	—.—	» —.—
» morto	» »	—.—	» —.—
Anitre	» »	1.10	» 1.15
Capponi	» »	1.10	» 1.15

Burro, formaggio e uova

Burro del monte	al chilog. da L.	1.85	a 1.90
Burro del piano	» »	1.70	» 1.75
Formaggio tenero in monte	» »	0.—	» 0.—
Formaggio nostrano stravecchio	» »	2.00	» 0.—
Uova	al cento »	6.—	» 0.—

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett. da L.	12.50	a 13.—
» cinquantino	» »	10.70	» 10.85
» giallone	» »	13.15	» 13.25
» semigiallone	» »	13.10	» 13.15
» giallonclno	» »	13.30	» 13.50
Frumento	» »	17.60	» 18.15
Segala	» »	15.—	» 15.50
Sorgorosso	» »	0.—	» 0.—
Lupini	» »	—.—	» —.—
Orzo brillato	al quintale »	37.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	» 31.—
Fagiuoli del piano	» »	14.—	» 16.50
Castagne	» »	—.—	» —.—
Patate	» »	9.—	» 10.—
Olive	» »	0.—	» 0.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	—.—	a —.—

Sementi prataoli

Trifoglio	al quintale L.	70.—	a 80.—
Erba Spagna	» »	65.—	» 50.—
Altissima	» »	40.—	» 45.—
Reghette	» »	—.—	» —.—

ULTIME NOTIZIE

Le Opere Pie

A quanto si dice verrebbe dal ministro dell'interno presentato un progetto modificante alcuni articoli della nuova legge sulle Opere pie riconosciuti di difficile applicazione.

Pel decentramento amministrativo

Il *Fanfulla* di ieri sera dice che al Ministero dell'interno sono giunte tutte le risposte alla circolare del questionario, che spedì l'on. Lucca sul decentramento. Presto sotto la presidenza dell'on. Lucca si terrà una riunione dei capi servizio presso il Ministero dell'interno per preparare gli elementi per sottoporre le questioni al Consiglio di Stato, conforme quanto alla circolare dell'on. Rudinì di cui vi telegrafai ieri il testo.

Il terzo presidente della Commissione d'inchiesta africana

Dicesi che al posto del senatore Canonico, dimissionario, successo al senatore Armò nella presidenza della Commissione d'inchiesta africana, sia stato nominato il senatore Borgnini, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Napoli. Purchè non si ammali anche questo...

La prima scoperta dei fatti d'Africa

La *Tribuna* di ieri sera dice che la prima scoperta dei gravi fatti d'Africa rimonta al settembre scorso. Gandolfi non ostacolò le indagini anzi le favorì riuscendo a scoprire le prove della calunnia ordita contro Mussa, dalle quali si ricavò la colpabilità di Cagnassi e Livraghi.

Probabile nuova vittoria dei cattolici in Germania

Si attribuisce all'Imperatore Guglielmo l'intenzione di una importante modificazione, che verrebbe introdotta nel Ministero dei culti, la quale sarà al certo accolta con soddisfazione dai cattolici.

Il ministero dei culti, secondo il progetto di Guglielmo, sarebbe diviso in due dipartimenti, una dei quali cattolico, l'altro protestante. Quest'ultimo sarebbe tenuto dal ministro stesso e il primo sarebbe affidato ad un Sotto Segretario di Stato, cattolico al quale sarebbero aggiunti sei Consiglieri pure cattolici.

Verrebbe inoltre disgiunta da questo dicastero la parte riguardante l'istruzione pubblica che verrebbe eretta in ministero speciale pel quale già fin d'ora si fa il nome del titolare, l'Hintzpeter noto per le sue tendenze favorevoli alle proposte del Centro.

Anche nel caso che la Camera facesse opposizione ai fondi necessarii per la creazione del nuovo ministero dell'Istruzione, si afferma già decisa per ora la accennata divisione del ministero dei culti.

E' questa una concessione importantissima fatta ai cattolici e un ritorno allo stato delle cose quale esisteva prima del Kulturkampf.

Congresso cattolico in Francia

A Parigi nell'istituto cattolico si è inaugurato il secondo congresso scientifico internazionale cattolico. La seduta fu consacrata alla nomina della presidenza. Freppel fu eletto presidente e fra i vicepresidenti vi è il sacerdote Barberis membro della missione di Piacenza e il padre Denza.

Il testamento di Gerolamo Napoleone

La famiglia del principe Gerolamo Napoleone, riunitasi a Moncalieri, riconobbe il principe Vittorio come suo capo.

Il principe Luigi gradì tale riconoscimento, eliminando così la possibilità di dissensi.

Il testamento del principe Gerolamo Napoleone si pubblicherà dopo che saranno stati presi i necessari accordi cogli esecutori testamentari. A tale scopo gli eredi si recheranno a Prangins.

Il principe Luigi ottenne dallo Czar un congedo di due mesi, che passerà fra Moncalieri e Prangins; poscia riprenderà il suo servizio.

Sciopero aggiornato nel Belgio

I capi socialisti del bacino del Borinage riuscirono a far votare, nelle numerose riunioni di giovedì e venerdì, un ordine del giorno che aggiorna lo sciopero generale al 20 aprile.

La vacanza è sempre completa ai laminatoi della Lauvière. Una riunione fra padroni e operai non approdò a nulla, e poi fu decisa la continuazione dello sciopero sino al 10 corrente.

Il consiglio generale del partito operaio di Bruxelles inviò dei notevoli sussidi agli scioperanti.

Le stragi dell'«Influenza» a Chicago

Chicago, nell'Illinois, è, dopo Nuova York, la città più popolata degli Stati Uniti: dal censimento dell'anno passato, risulta superare il milione di più di centomila abitanti.

Si telegrafa da Nuova York, 29 marzo, all'Agenzia inglese *Dalziel*:

Nei sei giorni scorsi, si sono avute 920 morti, più di 500 delle quali per epidemia di «Influenza.» Gli ospedali riboccano di vittime, e il male cresce in virulenza, in guisa che la percentuale dei casi mortali sulle persone attaccate, va facendosi maggiore ogni giorno.

Gli imprenditori delle pompe funebri lavorano giorno e notte. Soltanto nel Cimitero del Calvario vi sono 280 cadaveri che aspettano di essere sepolti. Il dottor Thomlinson, capo dell'ufficio di statistica della popolazione, calcola che 200,000 persone siano costrette a letto dall'epidemia.

Molti funerali sono stati rimandati fino a lunedì per mancanza di carri funebri.

Nel marzo del 1890 le morti furono: nella prima settimana 434, nella seconda 498, nella terza 468, nella quarta 419.

E in quest'anno nel mese corrispondente le morti raggiunsero queste cifre: prima settimana 491, seconda 709, terza 864, quarta 920. E aggiungendovi i giorni che mancano alla fine del mese, la cifra raggiungerà il 1100.

***

La Stefani comunica:

Chicago 31 marzo. Il *grippe* continua ad infierire in forma epidemica. Ieri vi furono trecento morti. Le vie conducenti ai Cimiteri sono affollate pei trasporti funebri. Ieri vi erano seicento cadaveri da seppellire.

TELEGRAMMI

Parigi 1 — Il congresso dei minatori ricevette ad Hatelville l'ufficio di presidenza del consiglio municipale. Fu offerto un vino di onore. Tra il presidente del consiglio municipale e parecchi delegati si scambiarono dei discorsi affermanti la fratellanza dei lavoratori.

Friedrichsruhe 1 — In occasione del genetliaco di Bismarck giunsero numerosi personaggi da paesi distanti fra cui il duca di Zjest, il principe Hohenloe Oehringen. Bismarck ricevette molti telegrammi e regali. Stasera fiaccolata di tremila persone in suo onore.

Berlino 1 — Venne aperto il ventesimo congresso dei chirurghi. Gli oratori furono unanimi nel rilevare la necessità di continuare le osservazioni sulla cura colla tubercolina. Vi assisteva Koch.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.1? » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom.	10.5? » id.	3.?5 pom.
1.20 pom omnibus	6.20 »	?.?5 pom. diretto	5.05 »
5.30 » id.	10.30 »	6.?5 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.?0 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.60 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.03 »
10.85 » omnibus	1.35 pom	2.24 pom omnibus	5.05 pom.
5.10 pom. diretto	7.03 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	?.24 » diretto	7.50 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	2.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	5.30 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.25 pom.
3.40 pom omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom.	1.22 pom omnibus	3.13 pom.
5.24 » omnibus	7.28 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.32 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.10 »
11.20 » id.	11.51 »	12.10 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant. Ferrov.	8.15 »
11.30 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. P. G.	4.58 »	1.40 pom. P. G.	3.30 »
7.— » Ferrovia	8.43 »	5.50 » Ferrov.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Udine — Tipografia Patronato.